

Illustrazione di copertina di Claudia Gambacorta.

Claudia Gambacorta, illustratrice e cartoonist, ha studiato animazione alla Scuola Comics e si è laureata in Scienze dei Beni Culturali.

Profilo instagram:
[claudiagamb_cor](https://www.instagram.com/claudiagamb_cor)

sito web:
[claudiagamb.carbonmade.com](https://www.claudiagamb.carbonmade.com)

Behance:
<https://www.behance.net/claudiagam2bdf>

Il fumetto in III di copertina è di Barbara Calcei, in arte Bake

| EDITORIALE

BIBLIOTECHE SCOLASTICHE, PARLARNE ANCORA?

di Ermanno Detti

C'era una volta... come nelle fiabe. Ma c'era davvero una fiaba di tanto tempo fa, era l'anno 1981, il luogo era Roma. Fu in quei giorni che l'Assessore alla Cultura della Provincia di Roma, Lina Ciuffini, appena eletta prese un'iniziativa: assumere 150 giovani con la legge 285 del 1977 con lo scopo di assegnarli come bibliotecari alle 100 scuole di sua competenza, cioè ai licei scientifici e agli istituti tecnici della provincia romana. Fece sostenere a quei giovani alcuni corsi di specializzazione col contributo dell'Associazione Italiana Biblioteche, e, nei giorni precedenti l'insediamento nelle scuole, convocò nelle meravigliose sale di Palazzo Braschi un grosso Convegno promosso dalla stessa Provincia e dalla stessa Associazione Biblioteche Italiane, con la partecipazione di personaggi noti delle istituzioni e della cultura italiana, fra cui è giusto ricordare l'allora Ministro PI Guido Bodrato e il professor Tullio De Mauro.

Al convegno parteciparono giustamente i neobibliotecari e i rappresentanti delle scuole interessate. Poi i giovani furono inviati alle scuole. Consegna: assegnati nei locali delle biblioteche avevano il compito di aprire subito il prestito agli studenti, almeno per alcune ore, e dedicarsi contemporaneamente alla classificazione dei volumi, al rapporto con i docenti e il personale della scuola, insomma all'organizzazione. Il principio era che l'organizzazione sarebbe risultata più efficace se non avulsa dall'attività didattica: prima di tutto, il lavoro con le classi con le quali vennero anche stabiliti acquisti librari e attrezzature nuove (si era stanchi del trucco delle biblioteche chiuse in attesa di classificazione libri).

Insegnavo all'epoca e posso testimoniare il vento nuovo che spirò nelle scuole grazie all'arrivo di quei giovani. I bibliotecari erano professionali e cortesi, studenti e insegnanti frequentavano volentieri la biblioteca intrattenendosi e organizzando incontri culturali anche con il territorio. Frequentavano la biblioteca anche genitori e studenti dopo il conseguimento del diploma. Il tutto andò avanti per più di una decina di anni, sembrava insomma di trovarsi di fronte a un'istituzione stabile.

Invece negli anni Duemila le cose si sfaldarono. La stessa Provincia, ormai in crisi, cominciò a richiamare alla sede centrale i bibliotecari per assegnare loro compiti burocratici e nessuno, dico nessuno, ricorda quei fatti che costituiscono un modello serio e di valore.

Quando oggi si torna a parlare di biblioteche scolastiche – e c'è da essere solidali con chi ha ancora la forza di parlarne – bisognerà ricordare che senza un bibliotecario specializzato, con specifiche mansioni, tutto si perde nei vani delle parole. Diffido anche dell'assegnazione di fondi per l'acquisto di libri o di attrezzature per le biblioteche scolastiche: è come metter su un'azienda senza personale, cioè sono soldi buttati, iniziative e materiali inutili. Tutti i fondi stanziati negli anni sono infatti in gran parte rimasti murati negli armadi o nel migliore dei casi sono stati utilizzati, a intermittenza, da valorosi docenti volontari.

Non sarebbe male se, con tutti i soldi che dovrebbero arrivare dall'Europa, si giungesse a una legge quadro sulle biblioteche scolastiche e all'assunzione e alla formazione di nuovo personale. Continuiamo a sperare ma senza farci prendere per il naso, troppo è stato detto e stradetto e l'essenziale non è stato fatto.

Riferimenti bibliografici

Si rimanda prima di tutto al volume che raccoglie gli Atti del Convegno citato, Paola Manca (a cura di), *Le biblioteche scolastiche: esperienze e prospettive. Giornate di studio sulle biblioteche scolastiche, 18-21 febbraio 1981*, La Nuova Italia Scientifica, Roma 1981. Si ricorda inoltre Gruppo "Leggere per...", *Costruire innovare gestire le biblioteche scolastiche*, presentazione di Romano Montroni, introduzione di Giovanni Solimine, Il Pepeverde, Cepell, Roma, 2016.

Pepeverde

Letture e letterature giovanili

Rivista trimestrale

Iscrizione al Registro della Stampa del Tribunale di Roma n. 14/2019 del 21/02/2019

Anno III n. 11/2021 luglio/settembre

Direttore responsabile
Anna Maria Villari

Direttore editoriale
Ermanno Detti

Comitato Scientifico

Massimo Baldacci, Silvia Blezza Picherle,
Lorenzo Cantatore, Liliana Dozza, Franco Frabboni,
Donatella Lombello, Juan Mata Anaya,
Giovanni Solimine, Jack Zipes.

Redazione

Giuseppe Assandri, Alessandro Compagno,
Maria Rosaria Corvino, Valentina De Propris,
Franca De Sio, Giuseppe Fiori, Loredana Genua,
Tiziana Mascia, Paola Parlato, Marco Pellitteri,
Luisa Salvadori, Clelia Tollot, Luciano Vagaggini,
Tito Vezio Viola.

Coordinamento redazionale
Loredana Fasciolo

Progetto grafico e impaginazione
Luciano Vagaggini

Stampa:

Tipolitografia CSR, via di Salone 131, Roma.

Rivista trimestrale edita da Valore Scuola Coop. a.r.l.
via Leopoldo Serra, 31/37 - 00153 Roma
Tel. 06 5813173
e-mail: redazione@edizioniconoscenza.it

Abbonamento a 4 numeri:

Italia € 45,00, Estero € 60,00.

Abbonamento sostenitore: € 100,00.

Un numero € 12,00 Italia, € 16,00 Estero.

L'abbonamento può essere sottoscritto in qualsiasi momento dell'anno.

Modalità di pagamento:

bon. bancario IBAN:IT44 0010300320200002356139

oppure conto corrente postale n. 63611008,

entrambi intestati a Valore Scuola coop. a.r.l.

via Leopoldo Serra 31 - 00153 Roma.

Si può pagare anche con carte di credito sul sito:

www.edizioniconoscenza.it

o con la carta del docente scrivendo a e-mail:

commerciale@edizioniconoscenza.it

© Riproduzione anche parziale vietata

EDITORIALE

BIBLIOTECHE SCOLASTICHE, PARLARNE ANCORA?, di Ermanno Detti, p. 3

L'INTERVISTA

Intervista all'economista Pierangelo Dacrema
«NON È IL DENARO CHE PROMUOVE IL PROGRESSO E LO SVILUPPO UMANO»
di Ferdinando Albertazzi, p. 6

IL GIORNALE DEI GENITORI

Tre libri e una sola idea di fondo

LO SCALDATOIO
di Ermanno Detti, p. 8

Perché i baby detective bucano poco lo schermo
GIALLO SUL GIALLO
di Nadia Riccio, p. 10

L'ANGOLO DELL'HAIKU – di Marco Fioramanti, p. 12

Fuoritesto – **STORIE PER ACCOMPAGNARE I BAMBINI A SCOPRIRE COME ESSERE FELICI**,
di Clelia Tollot, p. 13

Del libro di Farné e Balduzzi sui bambini invisibili
I RAGAZZI DEL LOCKDOWN
di Rossana Sisti, p. 14

Fuoritesto – **LA DISPERATA RICERCA DI UN RIFUGIO**
di Anna Maria Villari, p. 16

S.O.S. SCUOLA – **CHISSÀ SE DAVVERO SI VORRÀ
RISCRIVERE IL FUTURO**
di Giuseppe Assandri, p. 17

Silent book ovvero storie senza parole
ASCOLTARE CON GLI OCCHI
di Elisabetta Vanzetta, p. 18

Convegno alla BCBF intitolato a Antonella Biscetti
UNA VITA PER LA CULTURA
di Giuseppe Assandri e di Donatella Lombello, p. 20

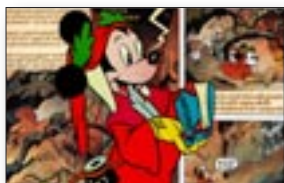
COMUNICAZIONI - PERCHÉ LEGGERE ORWELL
di Anna Oliverio Ferraris, p. 23

INTERVISTE E INTERVENTI

Pinocchio ha 140 anni!
UN BURATTINO DI LEGNO STAGIONATO
di David Baldini, p. 24

Viaggio con i poeti per ragazzi
CON L'IMPEGNO E LA POESIA VINCEREM LA PANDEMIA?
di Franca De Sio, p. 27





Dalla "modusvivendi" di Palermo

CI VEDIAMO IN LIBRERIA
di Giuseppe Assandri, p. 30

Dante narrato ai ragazzi

NEL MEZZO DEL CAMMIN
di Paola Parlato, p. 32



Box – RISCITTURE DI IERI E DI OGGI, p. 33

Ludovico Ariosto

IL POETA DELL'IMMAGINAZIONE E DEL FANTASY
di Ermanno Detti, p. 34

Il libro di Valerio Bindi e Luca Raffaelli

DA YELLOW KID ALLA GRAPHIC NOVEL
Intervista sul Fumetto, di Ferdinando Albertazzi, p. 38

Fuoritesto – **FILI INVISIBILI E CONCRETI**

di Giuseppe Assandri, p. 41



EDUCAZIONE E APPRENDIMENTO – CHI HA PAURA DELL'UOMO NERO

di Paola Parlato, p. 42

INTERNAZIONALE – MIO FIGLIO LEGGE SOLO GRAPHIC NOVEL

di Tiziana Mascia, p. 44

STRUMENTI



UNA STORIA DI LIBRI: LE NUOVE EDIZIONI ROMANE

di Fernando Rotondo, p. 46

DI VIZI E DI VIZI DI LEGGERE

Recensione-intervista a Antonio Ferrara di Ferdinando Albertazzi, p. 48

LE SCHEDE

Fuoritesto – **SE MESCOLI AMORE, AMICIZIA E SCIENZA**, di Ermanno Detti, p. 54

Fuoritesto – **LA PAURA DELLA MATEMATCA**, di Lucia Zaramella, p. 55

Fuoritesto – **L'AMICA DEL CUORE**, di Giuseppe Assandri, p. 57

Fuoritesto – **LUIS SEPULVEDA, CILENO ERRANTE**, di Valentina De Propriis, p. 58



IL GRILLO PARLANTE – CRESCERE E RINASCERE, INSIEME

di Giovanni Solimine, p. 62

CAPITAN BAKE – di Barbara Calcei, p. 63

Silent book ovvero storie senza parole

Ascoltare con gli occhi

di Elisabetta Vanzetta

Un *silent book* è un albo illustrato senza parole. Non è semplicemente un normale albo illustrato dal quale è stato cancellato il testo, ma un libro il cui senso e la cui storia sono interamente lasciate alla magia delle immagini e alla loro sequenza.

Concepiti inizialmente per favorire lo sviluppo della capacità narrativa e di parola dei bambini, il *silent book* hanno raggiunto alti livelli di qualità e negli ultimi due decenni se ne è riscontrata una produzione notevole anche in quantità. Esistono *silent book* di vario tipo e per varie fasce d'età: ci sono albi illustrati senza parole per bambini abbastanza piccoli, altri per ragazzini, altri ancora per adolescenti ed adulti. Sicuramente non si può dire che siano libri riservati solo ai bambini in età prescolare perché incapaci ancora di leggere i testi. Alcuni *silent book*, infatti, sono particolarmente complessi e richiedono grandi abilità di lettura e di interpretazione. La costruzione del senso delle storie narrate con le sole figure avviene attraverso la relazione tra le illustrazioni. Si tratta di immagini sequenziali o interdipendenti, ognuna con la propria importanza, e comprensibili le une grazie alle altre. È per questo che leggere un albo illustrato senza parole significa soprattutto interpretare, non tanto inventare. Alle immagini si possono attribuire diversi significati, che nei *silent book* di qualità, non sono mai significati qualunque.

Proporre la lettura di albi illustrati senza parole è interessante perché questi libri sono utili a recuperare la capacità di narrazione orale in tutta la sua potenza evocativa e creativa. Essi sollecitano competenze di lettura delle immagini completamente differenti, ma, allo stesso tempo, complementari, alle competenze richieste per la lettura dei testi e il lettore è particolarmente "attivo": è lui che deve costruire la storia mettendo in gioco un'elaborazione

cognitiva molto intensa. La fruizione attenta degli albi illustrati senza parole permette di familiarizzare con il linguaggio delle immagini, di comprendere i codici visuali e quindi anche di entrare in sintonia con i molti messaggi simbolici e iconici che caratterizzano la nostra società.

La lettura in senso lato è ricerca di significato e di senso, senso e significato che negli albi senza parole vanno trovati attraverso l'osservazione di indizi, di particolari, di differenze anche minime tra le figure. Il senso, il significato degli albi senza parole si crea analizzando questi indizi, facendo attenzione ai rimandi, tornando indietro continuamente su quanto osservato: una ripetuta rilettura che aggiunge sempre nuovi elementi utili. Ogni rilettura, quindi, non sarà mai uguale a una precedente e anche ogni lettore avrà il suo modo diverso di rileggere la storia, che comunque, non è lasciata al caso. Gli autori e illustratori dei *silent book*, al pari degli autori e illustratori degli albi illustrati, creano una storia, ne curano la regia e guidano il lettore verso un finale che è solo apparentemente libero. In definitiva la lettura dei *silent book* implica un impegno creativo e di immaginazione non indifferente che, seppur guidata, favorisce l'apertura mentale all'estetica e all'immaginario.

In realtà, con i bambini anche il non





sensu, il non significato ha ragione di esistere e molti dei libri senza parole giocano sul limite tra senso e non senso creando nel lettore uno spiazzamento che diventa punto forte e trainante della narrazione. Gli adulti temono i libri senza parole, hanno paura della sospensione del significato. Se non c'è il testo, il loro ruolo viene meno: non leggendo le parole non sono depositari della storia, della conoscenza di ciò che stanno affrontando. Più disinvolti davanti ai libri senza parole sono, invece, i bambini, molto più aperti alla scoperta, al gioco di fantasia, alla libertà di narrazione. Certo è che non è facile affrontare i libri senza parole: bisogna essere liberi da preconcetti, aperti alla scoperta e imparare a mettersi in relazione con la storia, con il suo senso. In questo contesto il ruolo dell'adulto cambia: da lettore diventa facilitatore che guida discretamente i bambini alla scoperta del contenuto, anche se, molto spesso, sono i bambini a condurre gli adulti

in questa lettura. Guardare le figure, come leggere un testo, non è una competenza innata, ma va acquisita. Nel processo di acquisizione di questa competenza di osservazione entra in gioco ciò che il lettore è, ciò che conosce, ciò di cui ha già fatto e immagazzinato esperienza. Bruno Munari, infatti, diceva che "ognuno vede ciò che sa". Queste competenze di conoscenza e di vissuto evolvono nel tempo, si arricchiscono con il confronto ed è anche per questo che le riletture dei *silent book* non possono mai essere uguali.

Non esiste un protocollo per leggere gli albi senza parole o per insegnare a farlo. Chi è abituato a leggere ad alta voce ai bambini può trovarsi destabilizzato non avendo testo da leggere, ma questa assenza diventa stimolo a mettersi in gioco. La consapevolezza della studiata assenza di parole, d'altro canto, aiuta a proporre questi libri e rende naturale girare le pagine mostrandole ai bambini, lasciando che

siano loro a scandirne il ritmo di lettura.

Immergersi o far immergere in un *silent book* è un'esperienza che può essere silenziosa, un momento di intensità particolare in cui ognuno esegue il proprio lavoro di osservazione assecondando i propri tempi. Ma può anche essere un momento di condivisione, in cui si costruisce insieme la storia ad alta voce. Così l'esperienza del gruppo si arricchisce grazie all'apporto di tutti, fa partecipare tutti alle emozioni diverse di ciascuno e stimola la discussione collettiva di sensi e significati.

Riferimenti bibliografici:

- Marcella Terrusi, *Meraviglie mute. Silent Book e letteratura per l'infanzia*, Carocci, 2017
- Sophie Van der Linden, *Tout sur la littérature jeunesse de la petite enfance aux jeunes adultes*, Gallimard Jeunesse, 2021
- Giulia Mirandola, *Libri senza parole? Li voglio subito*. In: *Ad occhi aperti. Leggere l'albo illustrato*, Hamelin, Donzelli Editore, 2012
- Maja Celija, *Chiuso per ferie*, Topipittori, 2006
- Irene Penazzi, *Su e giù per le montagne*, Terre di Mezzo, 2021
- Giovanni Colaneri, *La serra*, Carthusia, 2021
- Antoine Guilloppé, *Lupo nero*, Camelozampa, 2021
- Alice Barberini, *In the tube*, Orecchio Acerbo, 2020
- Sven Enqvist, *Passeggiata col cane*, Camelozampa, 2020
- Silvia Borando, *Niente da fare*, Minibombo, 2020
- Gideon Sterer, Mariachiara Di Giorgio, *A mezzanotte*, Topipittori, 2020
- Soojin Kwak, *Costruttori di stelle*, Carthusia, 2019
- Mark Janssen, *L'isola*, Lemniscaat, 2019
- Sandro Natalini, *Cappuccetto Rosso*, Giralangolo, 2019
- Ji Hyeon Lee, *La porta*, Orecchio Acerbo, 2018

Perché leggere Orwell



di Anna Oliverio Ferraris

La fattoria degli animali e 1984 sono due "classici" da leggere nel corso dell'adolescenza per tre ordini di motivi. Primo, i contenuti dei due romanzi – pubblicati nel 1946 e nel 1949 – sono tutt'ora di grande attualità. Secondo, sono letture che aprono gli occhi sulla degenerazione cui possono andare incontro progetti inizialmente condivisibili quando finiscono in mani sbagliate. Terzo, poiché sono tra i romanzi più letti dai giovani europei è importante, quando nei viaggi e negli scambi interculturali si incontrano ragazzi di altri paesi, disporre di basi comuni su cui confrontarsi.

I due classici sono dello scrittore inglese George Orwell vissuto nella prima metà del Novecento.

I temi forti de *La fattoria degli animali* sono: la critica dei meccanismi sociopolitici che caratterizzano i regimi totalitari; la deformazione della realtà da parte del potere politico; i rischi per le libertà individuali nel mondo contemporaneo. I temi forti di *1984* sono: gli abusi di potere, le sopraffazioni mentali, le ingiustizie perpetrate da persone senza scrupoli per mezzo di stratagemmi fisici e mentali.

La forza dei temi messi in campo in questi romanzi è tale che il nome dell'autore ha addirittura generato un aggettivo – "orwelliano" – per indicare un mondo in cui sono state sopresse le libertà individuali a vantaggio di una dittatura pervasiva che, vincolando la mente prima ancora del corpo, non lascia agli individui nessun margine di libertà.

Nella *Fattoria* si assiste a una rivoluzione ad opera degli animali che, sfruttati da un uomo alcolizzato – il Coltivatore Jones –, si organizzano per sottrargli la conduzione dell'azienda. La rivoluzione ha successo

grazie al discorso trascinante di Vecchio Maggiore, un maiale saggio di dodici anni che però dopo tre giorni muore. Il ruolo di leader viene assunto da tre maiali di cui uno particolarmente astuto e violento. Costui, Napoleon, incomincia ad assumere tutti i comportamenti degli "esseri umani" e la sua supervisione dei lavori si tramuta in una terribile ditta-



tura. Così, se il comandamento con cui era iniziata la rivoluzione della Fattoria era stato «Tutti gli animali sono uguali» alla fine il comandamento si trasforma per volere di Napoleon in «Tutti gli animali sono uguali, ma alcuni animali sono più uguali di altri».

In *1984* Orwell invia al lettore molti messaggi, soprattutto riguardanti la comparsa sempre più invasiva della tecnologia nella vita dell'uomo, di cui rischia di diventare schiavo. I protagonisti del romanzo, Winston e sua sorella Julia, imparano, con grave rischio personale, che cosa significa vivere in una società totalitaria che è riuscita a distruggere il passato modificando o distrug-

gendo documenti e dati oggettivi e, in molti casi, riuscendo a rimuovere anche la memoria stessa delle persone. Il passato viene cancellato, la cancellatura viene dimenticata e la menzogna diventa verità. Un'enorme redazione di esperti è impegnata nella nuova edizione del dizionario della "neolingua", una lingua imposta dal potere che ha

come obiettivo l'azzeramento della lingua precedente e l'apprendimento di una lingua che, essendo composta di poche parole e poche sfumature, non consente di riflettere su concetti come libertà, uguaglianza, democrazia, giustizia, scienze o religione. Una lingua studiata per manipolare le menti, perché, come Orwell scrisse in un testo celebre dal titolo *Politica e lingua inglese*, «se il pensiero può corrompere il linguaggio, il linguaggio può corrompere il pensiero».

Ciò che colpisce in *1984* è la passività con cui i cittadini di Oceania accettano come "verità" qualcosa che sanno benissimo non essere vero. La

passività con cui accettano l'esistenza di un ministero i cui impiegati hanno l'unico compito di modificare quotidianamente i giornali e i libri di storia e osannare il Grande Fratello. Quest'ultimo è il dittatore che, nascosto dietro gli schermi, tiene costantemente sotto controllo ciascun cittadino di Oceania e promuove la formazione di un "pensiero di massa".

A distanza di settant'anni, quali delle previsioni di Orwell si sono avverate o rischiano avverarsi? Ecco un esercizio di riflessione per i ragazzi di oggi, assuefatti alle contrazioni del linguaggio digitale, assillati da mode e pubblicità, inseguiti dagli influencer...

Dalla "modusvivendi" di Palermo

Ci vediamo in libreria

di Giuseppe Assandri

La libreria Modusvivendi si trova al piano terra di un palazzo Liberty, nel cuore di Palermo, non lontano dal Borgo Vecchio e dal giardino Inglese, intitolato a Piersanti Mattarella. È una delle librerie indipendenti italiane più attive e intraprendenti, che organizza molti eventi, come letture, presentazioni di libri e concerti o colazioni letterarie la domenica mattina. Centoventi metri quadrati, sfruttati al meglio, uno spazio vivo che trasmette energia e bellezza.

La libreria nasce 24 anni fa dalla decisione della coppia di fondatori di cambiare vita, abbandonando il campo della moda dove entrambi lavoravano, per gettarsi anima e corpo in un'impresa nuova e arrischiata, trovando un nuovo *modus vivendi*. Il nome della libreria, ben azzeccato, rimanda a quella scelta, che si è rivelata felice. Ho visitato più di una volta la libreria prima e dopo il convegno sulla lettura, organizzato nel marzo 2017¹ in collaborazione proprio con Modusvivendi. Con i titolari, Salvo Spiteri e Marcella Licata, è nata un'amicizia, cementata da interessi e pratiche comuni. Colloquiare con loro è facile, ci si intende al volo.

Partiamo dai punti di forza della libreria. Marcella non ha dubbi: è cruciale la libertà di poter scegliere i libri da tenere e da promuovere, senza farsi imporre titoli e quantità predefinite. È stato deciso di dare spazio alla piccola e media editoria di qualità. Senza puzza al naso, non puntando più sui best seller che si trovano nei supermercati, ma su editori e titoli noti e

meno noti, che incontrano i gusti dei librai e dei lettori che negli anni hanno scelto di farsi consigliare, sviluppando un rapporto vero, di cura e di fiducia reciproca. Fare di una libreria un polo culturale di incontro, è più facile a dirsi che a farsi. Occorre trovare una propria collocazione nel territorio cittadino. E offrire ai lettori uno spazio di bellezza e di accoglienza che li faccia sentire a casa.

Molta narrativa, di editori grandi e piccoli che pubblicano libri di qualità, con alcune specializzazioni, come i libri sulla spiritualità orientale e la meditazione, quelli sul Giappone, i libri sulla natura e sugli alberi, quelli sulla Sicilia e i libri per bambini e ragazzi, che occupano in buona parte una delle due sale.

Una libreria indipendente medio piccola deve fare delle scelte, non può competere con le librerie di catena o con gli store online. Bisogna caratterizzarsi, facendosi riconoscere e amare dal pubblico. Col tempo, è stato costruito un rapporto forte con molti autori, che vengono volentieri a presentare i loro libri, magari accompa-



gnati da un calice di vino e uno stuzzichino. Un solo esempio, recentissimo: in prima nazionale, il firmacopie de *L'inverno dei leoni* di Stefania Auci (editrice Nord).

Il pensiero corre al modo in cui è stato vissuto il lungo tempo della pandemia. I due mesi del primo *lockdown* sono stati difficili certo, come per tutti.

Ma i librai di Modusvivendi non si sono dati per vinti, cercando di mantenere (e spesso anche rafforzare) il rapporto con i lettori, attraverso il telefono, Facebook, le consegne a domicilio. Hanno lavorato a testa bassa nella libreria chiusa a confezionare pacchetti da consegnare, dare consigli, parlare con i clienti per ascoltarli, organizzare incontri online con gli autori disponibili. Per fortuna poi è stato permesso (e non era scontato) alle librerie di rimanere aperte. La legge sul libro, con gli sconti limitati al 5% è stata un aiuto, così come l'avvio dei Bookdealer, il portale in rete delle librerie indipendenti, che ha permesso di mettere in circolo informazioni, recensioni, consigli, inviti per appuntamenti online o firmacopie. Ora gli spazi si stanno riaprendo e con la bella stagione (che a Palermo comincia presto e dura a lungo) è di nuovo possibile fare presentazioni e incontri in spazi aperti.

In che modo sono stati affrontati i momenti più difficili, che hanno provocato la chiusura di molte librerie indipendenti? Marcella sorride, e spiega che Modusvivendi ce l'ha fatta grazie

a tre scelte, chiare e forti. La squadra di librai, prima di tutto: due di loro, Fabrizio e Loredana, sono in libreria sin dall'inizio, sono cresciuti insieme, si sentono (e non è solo un modo di dire) parte di una comunità di intenti, quasi una famiglia. Poi la scelta di aprire uno spazio di *No Book*, ben caratterizzato, che offre ai clienti manufatti di alto contenuto culturale e tradizionale (accessori, oggetti, tessuti), provenienti dall'India e dal Giappone, selezionati personalmente da Salvo e Marcella che, in tempi normali, si recano due volte l'anno in Oriente per sceglierli. E la terza scelta? Ecco, forse il vero asso nella manica. Il rapporto con le scuole.

La parola passa a Loredana, è lei che porta avanti con infaticabile determinazione il lavoro con i libri per bambini e ragazzi, come una macchina da guerra.

In libreria, c'è un bello spazio con tanti albi illustrati in bella vista, anche di piccoli editori. Non solo novità, ma anche libri di catalogo, da riproporre ai bambini che sono sempre nuovi lettori. Anche qui conta molto il rap-

porto di fiducia, con le famiglie, i genitori e i nonni che vengono in libreria per i regali o in compagnia dei bambini per farli scegliere in base ai loro gusti. Occorre saper dare consigli, ma con leggerezza. Lo stesso vale per gli insegnanti, a cui offrire supporti e suggerimenti di acquisto per le biblioteche scolastiche. Hanno funzionato, nell'anno di Rodari, le ri-pubblicazioni dei suoi libri più belli, specie in versione albo illustrato. E le collane per i primi lettori, tra cui scegliere il meglio.

All'inizio di ogni anno scolastico, la libreria propone una serie di titoli in primo piano: le scuole – anche in base a materiali informativi e schede proposte dai librai – scelgono i libri che i bambini e ragazzi acquistano per la lettura personale e in classe. Dalla primavera in poi, ci sono gli incontri con gli autori: Loredana li va a prendere all'aeroporto, li accoglie e li accompagna, anche nei momenti liberi e conviviali, nelle scuole di Palermo e anche in provincia. Si creano rapporti personali e gli autori tornano volentieri, a volte le case editrici collaborano con

la libreria per le spese.

Anche in questo campo, è importante caratterizzarsi. E Modusvivendi ha scelto di investire molto tempo ed energie nei libri per adolescenti, privilegiando (a differenza di molte librerie) il lavoro con le scuole medie. Attraverso percorsi di lettura a tema, ad esempio per il Giorno della Memoria, includendo i libri sulla resistenza e le guerre mondiali, i libri sulla natura e la difesa dell'ambiente, e quelli sui diritti e le battaglie civili. Di buoni libri, per fortuna, se ne pubblicano molti, sapendo scegliere nei cataloghi degli editori. Tanti gli autori divenuti amici di Modusvivendi, da Alberto Pellai, a Sofia Gallo, Luigi Ballerini, Vichi De Marchi, Gabriele Clima, Patrizia Rinaldi, Francesco D'Adamo, Annalisa Strada, per citarne solo alcuni.

Insomma, è bello e confortante sapere che il mix ben temperato di competenza, determinazione ed entusiasmo paga e dà buoni frutti. Modusvivendi è un esempio molto positivo, non solo per la Sicilia. E guarda avanti con fiducia.



LE SCHEDE

AA.VV.

IL CLUB DEL CRIMINE

Traduzione di Alessandra Guidoni

Il battello a vapore, Milano,

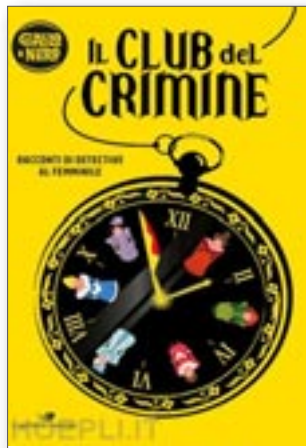
2021

pp. 238, € 10,00

da 11 anni

Negli ultimi anni si è acceso un nuovo interesse per gialli, polizieschi, noir, produzioni che accendono la fantasia mettendo al centro il mistero, l'intrigo, il crimine. Le librerie traboccano di questi libri che, sempre più spesso, sono opera di autrici, sempre più numerose e di grande talento. Il genere ha ottenuto un grande successo negli ultimi decenni anche tra i lettori più giovani, che si appassionano alla risoluzioni di enigmi e reati.

Questo libro propone nove storie di misteri e di delitti di nove autrici, le cosiddette "Signore del giallo" raccontano storie di crimini apparentemente inspie-



gabili, dove viene messa alla prova la capacità deduttiva di giovani investigatrici e investigatori. Le storie proposte spaziano dall'Ottocento ai giorni nostri, dall'Inghilterra all'America, ogni mistero invita i lettori a risolvere un enigma insieme ai giovani detective.

Paola Parlato

Katarina Taikon KATITZI NELLA BUCA DEI SERPENTI

Ill. Joanna Hellgren

Trad. Samanta K. Milton Knowles

Iperborea, Milano, 2021

pp. 160, € 13,00

da 11 anni

Katitzi nella buca dei serpenti è il terzo episodio della saga che racconta la storia personale dell'autrice. Nata da padre rom e madre svedese, Katitzi è una bambina davvero allegra e vivace che si trova a vivere sulla propria pelle le ingiustizie e discriminazioni che il suo popolo riceve quotidianamente. Dopo uno spiacevole episodio, suo padre decide di spostarsi per cercare un nuovo terreno su cui stabilirsi, ma l'aria che tira in Europa in quegli anni non promette nulla di buono. La Seconda Guerra Mondiale è ormai entrata nel vivo dell'azione e le truppe naziste tedesche hanno già invaso la Danimarca: la paura che pos-



sano arrivare in Svezia e deportare ebrei e rom è ormai tangibile. Seguiamo il viaggio verso nord attraverso gli occhi innocenti di questa bambina, un viaggio che la porterà a scoprire nuovi paesaggi e nuove persone che la arricchiranno notevolmente. Una bella storia, con illustrazioni minimali, che sensibilizza sui temi dell'odio, dell'inclusione e della tolleranza.

Letizia Lagatta

FUORITESTO

LUIS SEPULVEDA, CILENO ERRANTE

di Valentina De Propriis

Luis Sepúlveda, Lucho per gli amici, è stato uno degli autori più noti della letteratura sudamericana, celebrato e amato per le poesie, i racconti, i romanzi e anche le numerose e fortunate opere per bambini. La nostra rivista ha ospitato più volte i suoi interventi, anche perché Sepúlveda amava molto l'Italia ed era un assiduo frequentatore di fiere del libro e manifestazioni culturali. Proprio l'ultimo festival del libro a cui ha partecipato, in Portogallo nel febbraio del 2020, gli è stato fatale: si è ammalato di Covid ed è morto dopo due mesi di cure e ricoveri. La sua fedele traduttrice e cara amica Ilide Carmignani gli rende onore e memoria, scrivendo questa biografia in forma di dialogo immaginario, tra lo stesso autore e la voce narrante del gatto bibliotecario Diderot. Seduto in un bazar che conserva le macchine da scrivere appartenute a famosi scrittori e scrittrici di tutto il mondo, Sepúlveda racconta la sua storia, battendo sui tasti della vecchia Underwood di Hemingway. Prende forma così una vita unica, avvincente come un romanzo, piena di avventure, passioni, tragedie e colpi di scena. Nel racconto autobiografico si ripercorre l'infanzia dell'autore, dalla nascita in una stanza d'albergo alle storie favolose degli antenati, emigranti e poverissimi; la mili-

tanza politica della gioventù e i mille giorni accanto ad Allende; la caduta del presidente socialista per mano di Pinochet, e la feroce repressione che ha costretto lo scrittore ad abbandonare l'amato Cile per venire, esule, in Europa; l'impegno ambientalista con Greenpeace e l'esperienza in Amazzonia con la popolazione degli Shuar; le amicizie con molti scrittori e intellettuali, i suoi grandi amori e i molti figli, gli ultimi anni trascorsi in Spagna con la prima moglie, ritrovata dopo una lunga separazione. E naturalmente la vera storia del gatto Zorba, ispiratore del suo libro per bambini più famoso.

Questo romanzo è un vero tributo alla memoria di Sepúlveda, scritto da chi si è messa tante volte nei suoi panni e nelle sue parole, per affrontare quel viaggio in bilico tra amore e tradimento che è la traduzione. Ilide Carmignani scrive la sua prima opera narrativa, attingendo a un bagaglio ricchissimo di testi tradotti e amati, ma anche ai ricordi di un'amicizia lunga 27 anni. "Considero Luis Sepúlveda un regalo che mi ha fatto la vita", scrive nella nota finale, e con questo libro restituisce a noi lettori il dono, facendoci entrare nelle pieghe della vita straordinaria di un uomo coraggioso, generoso e anticonformista. "Raccontare è resistere, caro Diderot, ricordatelo sempre", dice Lucho al suo alter ego felino, e con questa frase lasciamo ai lettori, giovani e meno giovani, il piacere di scoprire tutte le storie racchiuse nella vita dello straordinario "cileno errante".



Ilide Carmignani STORIA DI LUIS SEPÚLVEDA E DEL SUO GATTO ZORBA

Ill. di Andrea Cavallini, con una poesia e una

postfazione di Carmen Yànez

Salani, Milano, 2021

pp. 203, €14,90

da 10 anni



Il grillo parlante

Crescere e rinascere, insieme



di Giovanni Solimine

Il Movimento di Cooperazione Educativa ispira la sua azione all'opera del maestro francese Célestin Freinet (1896-1966), assertore di una "pedagogia popolare", che intende coniugare l'intervento didattico ai principi della solidarietà sociale e della liberazione culturale nel pieno rispetto della personalità del bambino.

L'autore delle noterelle che state leggendo non ha competenze in campo pedagogico per poter esprimere una valutazione critica su Freinet e sulle sue teorie, né sul modo in cui i suoi seguaci le abbiano applicate e sviluppate (l'impostazione metodologica è descritta in questo loro documento:

https://issuu.com/movimentocooperazioneeducativa/docs/6_-_l_approcio_metodologico_del_mc

Ma poco importa: il riferimento a questa impostazione è stato poco più di un pretesto per la stesura di questa puntata della rubrica.

Qui ci interessa solo sottolineare come questo approccio sembri andare in direzione di una società libera e democratica, in linea con i principi fondamentali della nostra Costituzione repubblicana, volti a garantire l'uguaglianza dei diritti e delle possibilità, il rispetto delle individualità e delle diversità, la libertà di espressione e l'inclusione sociale attraverso processi di partecipazione. Principi solennemente enunciati ma non sempre rispettati.

«È compito della Repubblica – recita l'articolo 3 – rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese».

In concreto – e cercando di applicare

questa impostazione al campo educativo, senza neppure richiamare gli artt. 33 e 34, che definiscono direttamente l'impostazione delle politiche scolastiche e culturali – direi che dall'art. 3 discenda il dovere di fare tutto



il possibile per tirar fuori il meglio da ciascun bambino/cittadino, per metterlo in condizione di individuare il proprio posto nella comunità.

Un lavoro che non può essere solo a carico dei singoli. Per questo motivo trovo interessante il riferimento al concetto della cooperazione, come valore e come pratica: tra adulti, tra bambini, tra adulti e bambini. Tra insegnanti, famiglie e alunni. Questo modo di intendere le attività formative mi pare l'opposto della cosiddetta "meritocrazia". Intendiamo, nessuna persona di buon senso può essere contraria a dare un giusto riconoscimento al merito, specie se lo contrapponiamo al dilagare dell'incompetenza, allo strapotere delle lobby e alla pratica diffusa del nepotismo e del clientelismo. Ma immaginare una valutazione e una

selezione non inserita in un contesto preliminarmente orientato a offrire pari opportunità si traduce in una sostanziale legittimazione delle disuguaglianze, che spesso hanno origine nelle condizioni socio-economiche e nell'ambiente di provenienza.

Prima ancora di premiare il merito, la questione da porre con forza è la possibilità per tutti e per ognuno di spendere i propri talenti. Ce l'ha insegnato don Lorenzo Milani.

L'obiettivo del sistema pubblico dell'istruzione non è quello di selezionare i migliori, ma di dare a ciascuno l'opportunità di migliorarsi. Anche se è ovvio che alla fine non tutti raggiungeremo gli stessi risultati, non tutti svilupperemo i nostri talenti nella medesima direzione e nella stessa misura. Ma – lo dice molto bene Ranganathan, uno dei padri della Biblioteconomia del Novecento, ricordando il suo precedente lavoro di insegnante di matematica in un college indiano – bisogna cercare di «aiutare ciascuno studente individualmente e di consentire a ciascuno di progredire con il proprio passo e per la propria strada».

Con il proprio passo e per la propria strada, questa è una scuola di libertà, non competitiva e che non punta all'individualismo, in cui non si è lasciati soli, in cui si è accompagnati in un processo di crescita e di miglioramento, tanto più autentico se si cresce tutti e tutti insieme.

Mi piacerebbe che un piano di rinascita denominato *Next Generation EU* avesse questo slancio ideale e mettesse al centro questi obiettivi. Una politica per l'uguaglianza e la giustizia non può essere slegata da una politica per l'istruzione, deve tendere verso uno sviluppo fondato sulla conoscenza.